

GUERRA TRA ENTI

Provincia-Regione: è scontro con la Comunità montana

La conferenza dei sindaci sceglie Plano per l'Osservatorio I presidenti replicano confermando i tecnici uscenti

SIMONA LORENZETTI

Se il buongiorno si vede dal mattino è facile prevedere vento e tempesta nelle valli torinesi. Lunedì sera si è tenuta la prima Conferenza dei sindaci della Comunità Montana, dopo il voto amministrativo di novembre. Presenti i 43 sindaci della Valsusa, Val Sangone e Val Cenischia. All'ordine del giorno, la nomina dei quattro esperti che avrebbero dovuto rappresentare le diverse anime dei Co-

SAITTA «Designazione scorretta, così si snatura il ruolo dell'organo presieduto da Virano»

muni interessati al passaggio della Tav in seno all'Osservatorio. Invece è stato il caos. Che non sarebbe stata un'assemblea facile lo si era capito da giorni. Le avvisaglie di burrasca, non solo da parte dei sindaci del Pdl, ma anche da parte dei primi cittadini del Pd, erano emerse all'indomani dell'annuncio del presidente della Comunità, Sandro Plano, di nominare tra i quattro tecnici un esponente politico quale è Baldassarre Marceca, assessore di Avigliana, vicepresidente della Comunità ed esponente dei No Tav: una nomina che rischiava di compromettere i

cinque anni di dialogo dell'Osservatorio. Ma la nomina di Marceca è saltata. Non solo. È saltata la nomina di tutti i tecnici. I sindaci del centrodestra, una ventina, se ne sono andati dopo un'ora di inutile discussione. Sono rimasti una ventina di sindaci del centrosinistra e a nulla sono valsi i richiami al buonsenso dell'ex presidente della Comunità e oggi consigliere provinciale, Antonio Ferrentino. A mezzanotte il colpo di teatro con la nomina di Sandro Plano quale unico rappresentante della Comunità all'interno dell'Osservatorio. Oggi si raccolgono i cocci di questa decisione scellerata, considerata dai più scorretta sia da un punto di vista formale, sia dal punto di vista del merito. Plano non solo non è un tecnico, pur vantando una laurea in ingegneria, ma non è neanche espressione di tutte le anime che compongono la Conferenza dei sindaci. Insomma, la sua nomina zoppica e non poco. In più il colpo di teatro, da molti definito un golpe, ha avuto l'effetto di far innervosire, e non poco, sia la Regione che la Provincia, le quali nei giorni scorsi avevano sollecitato le nomine dei tecnici per consentire giovedì all'Osservatorio di riprendere i lavori. Al momento né in piazza Castello, né a Palazzo Cisterna è arrivata la

notifica in merito alla nomina di Plano. E quindi già ieri è partita la lettera a firma della presidente Bresso e del presidente Saitta per riconfermare i quattro tecnici uscenti, in attesa che la conferenza dei sindaci ritrovi il buonsenso. Bresso e Saitta di darla vinta ai No Tav, accettando la nomina di Plano, non ne vogliono sentir parlare. «La nomina di Plano è inaccettabile - commenta Mercedes Bresso - Non è corretto da un punto di vista po-

BRESSO «Non unisce le diverse anime del territorio. Inoltre ricopre un ruolo politico»

litico perché Plano non rappresenta tutte le anime della conferenza. E non è corretto neanche da un punto di vista formale visto che all'Osservatorio partecipano tecnici e non politici. Ci consulteremo con il governo». L'ingresso di Plano nell'Osservatorio snatura completamente l'organo presieduto da Mario Virano che per decreto costitutivo è composto esclusivamente da tecnici ed esperti, mentre il tavolo di Palazzo Chigi è l'unica sede politica per discutere di Tav. Un bel pasticcaccio se si considerano i tempi stretti in cui si sta lavorando per rispettare gli impegni

con l'Europa. Regione e Provincia non voglio perdere tempo, di qui la scelta di confermare il mandato ai quattro tecnici uscenti. Il messaggio è chiaro: i lavori dell'Osservatorio non devono rallentare a fronte anche del fatto che entro il 31 gennaio il tavolo tecnico dovrà terminare il confronto su tutte le proposte di tracciato. «La designazione di Plano - sottolinea Saitta - è avvenuta con la presenza di 20 sindaci su 43. E comunque, anche se ci fossero stati tutti, la designazione non è coerente con la natura tecnica dell'Osservatorio. A ciò va aggiunto che il decreto costitutivo dell'Osservatorio parla di una rappresentanza articolata, anche il numero di quattro tecnici non è casuale. Giustamente rappresenta una realtà quali la Bassa Valsusa, l'Alta Valsusa, la Val Sangone e la Val Cenischia». Sulla stessa linea anche Antonio Ferrentino: «La nomina di Plano è incompatibile con la natura dell'Osservatorio. E poi se si accetta la nomina di Plano si dà la stura all'ingresso di qualsiasi sindaco o politico al tavolo tecnico». Domani si riunisce l'Osservatorio: Plano intende presentarsi considerando legittimo il suo mandato, ma si presenteranno anche i quattro tecnici. E anche in questo caso si prevede vento e tempesta.



NEL MIRINO La Regione e la Comunità montana di nuovo nella bufera per le posizioni di alcuni esponenti del Pd